

McLaren padrona e Verstappen all'inseguimento. Iniezioni su una stagione di Formula 1 che ha ribaltato ogni pronostico

C'è qualcosa di speciale in questa stagione di Formula 1.

Un anno che, più di altri, sta raccontando la bellezza imprevedibile di questo sport: la nascita di un nuovo dominio, quello arancione McLaren, e allo stesso tempo la rincorsa di un campione che non ha alcuna intenzione di arrendersi, Max Verstappen.

Il dominio McLaren: da outsider a riferimento del mondiale

Chi avrebbe scommesso, solo dodici mesi fa, che la McLaren sarebbe diventata la macchina da battere?

Eppure è successo. La MCL39 ha stupito tutti — costante, veloce, implacabile. Gran Premio dopo Gran Premio, la squadra di Woking ha costruito un dominio che oggi sembra quasi naturale, ma che nasce da lavoro, visione e tanto coraggio.

Lando Norris e Oscar Piastri hanno formato una coppia solida e complementare: il primo più esperto, il secondo più freddo e preciso, entrambi con la fame di chi sa di poter scrivere una nuova pagina di storia.

Il risultato è sotto gli occhi di tutti: doppiette, strategie perfette, gestione impeccabile delle gare.

Andrea Stella, team principal, ha parlato di “un progresso superiore alle aspettative” — e non è difficile credergli.

Ma anche nel dominio c'è sempre una crepa.

In alcune piste la McLaren ha mostrato qualche incertezza, e la tensione tra i suoi due giovani piloti — per ora solo accennata — potrebbe accendersi quando in palio ci sarà il titolo mondiale.

Perché, si sa, essere compagni di squadra è facile.

Essere compagni in lotta per il titolo... un po' meno.



Il ritorno del leone: Verstappen non molla

Sul fronte opposto c'è Max Verstappen, il campione che non si arrende mai.

L'inizio di stagione è stato difficile: la Red Bull ha faticato con una monoposto meno competitiva del solito, e per la prima volta dopo anni, Max ha dovuto guardare qualcun altro vincere.

Eppure, il tre volte campione del mondo non ha mai perso la calma.

Gara dopo gara, aggiornamento dopo aggiornamento, ha ritrovato velocità, fiducia, e soprattutto quella rabbia agonistica che lo rende unico.

L'esempio più chiaro? Il weekend di Austin: vittoria nella Sprint e nella gara principale, davanti alle due McLaren, in un clima quasi simbolico.

Un messaggio chiaro: non avete ancora visto tutto.

Verstappen sa che la strada è in salita, ma è abituato a scalare montagne.

E forse è proprio questo il suo fascino: la capacità di trasformare ogni difficoltà in carburante.

Un finale ancora tutto da scrivere

